

PRESBYTERI n°1/2017
A 500 ANNI DELLA RIFORMA: VOGLIA DI ASCOLTO

Ma il Cattolicesimo non è un club esclusivo dall'Editoriale di FELICE SCALIA

Prendiamone atto: se nella Chiesa esistono forti spinte ecumeniche, desideri sinceri di ricostituire l'unità della Chiesa fin troppo controtestimoniante con le sue divisioni pluricentuarie, esistono anche spinte antiecumeniche che guardano di malocchio ogni chiarimento tra fratelli "separati", ogni dialogo e, all'occasione, trovano nuovi argomenti per sacralizzare vecchi motivi di separazione. E che non si parli né di certo "dialogo" né, tanto meno, di una unità che non sia un puro e semplice "ritorno all'ovile"! A giudizio di questi ultimi c'è a rischio la nostra identità cattolica, forse la stessa perdita della fede. Con più circospezione noi propenderemmo a ritenere che c'è una grande confusione tra "cattolicesimo" e "cattolicismo". Il primo è dimensione "universale" del messaggio evangelico; il secondo è assolutizzazione di un modo storico e forse discutibile di viverlo. Oppure c'è la pretesa da parte di un gruppo di farsi metro del credere o non credere della Chiesa, non si sa bene in base a quale celeste investitura. Sta comunque il fatto che persino il viaggio di Papa Francesco a Lund, in Svezia, dello scorso 31 ottobre per la commemorazione cattolico-luterana della Riforma, non è stato salutato coralmemente con speranza. Noi di *Presbyteri* siamo lieti di aprire il nuovo anno con questi squarci di Vangelo vivo che ci giungono dal Nord Europa. Una commemorazione dei 500 anni della Riforma è solo una commemorazione, ce ne rendiamo conto. Non risolve nulla. Ma è indubbio che essa, almeno nel nostro caso, indica un cammino, e fa fare esperienza che dall'altro lato della "strada" non ci sono carri armati e proiettili all'uranio, ma tanti fratelli che almeno quanto noi aspirano a rendere vero il desiderio di Cristo all'unità e attendono il grande giorno di un cammino comune, di una mensa eucaristica comune. Ne fa fede la bella, sobria, autentica dichiarazione congiunta del 2 novembre: un passato da non rimuovere – vi si dice – ma da cui imparare, un presente realisticamente complesso ma gravido di speranza, un futuro dove ci aspetta la volontà di Dio che comanda alla sua Chiesa di smettere questo centrarsi su "se stessa" e di "rimanere in Lui" se vuole "portare frutti nel mondo" (cf. Gv 15,4).

"Dal conflitto alla comunione" di CRISTIANO BETTEGA

CATTOLICI E LUTERANI IN UNA DIVERSITÀ RICONCILIATA

Nel quinto centenario della Riforma Luterana urge rileggere con attenzione *Dal conflitto alla comunione*, documento redatto nel 2013 dalla Commissione luterano-cattolica e frutto del desiderio di luterani e cattolici di dire qualcosa insieme proprio in vista del 2017. Attraverso un iniziale richiamo alle principali tappe storiche e alla successiva presa in esame dei punti salienti della teologia di Lutero, il documento riconferma come intento iniziale di costui fosse quello di aiutare la Chiesa a tornare a Cristo e al Vangelo, non certo quello di dividerla. Riconciliazione e complementarità, pur nella diversità, sembrano non essere impossibili in uno spirito realmente ecumenico libero da pregiudizi e ancorato alla Parola.

Battezzati in un solo Spirito di VINCENZO SOLAZZI

DISPONIBILI E APERTI AL FUTURO IN UNA NUOVA STAGIONE ECUMENICA

L'attuale momento storico si profila quale nuova stagione ecumenica in cui favorire a tutti i livelli cammini di riconciliazione tra cristiani, ricercare convergenze più essenziali, riscoprire un "ecumenismo della santità" nella consapevolezza che *battesimo in un solo Spirito* e *sangue dei martiri* sono espressioni indiscutibili di Chiesa già unite. Forti non solo di un magistero sull'ecumenismo avanzato e profetico, ma anche del grande servizio all'unità dei cristiani vissuto da papa Francesco, anche i cattolici sono invitati a tendere verso l'unità riscoprendo le radici della fede nella Parola meditata e pregata insieme, il valore di un reciproco riconoscimento del battesimo, la forza della carità quale condivisa testimonianza del Vangelo.

Comunità ecumeniche e creative di LAURA CAFFAGNINI (1) e MARIA BONAFEDE (2)

CHIAMATI A RITROVARE, A COMPRENDERE E A CONDIVIDERE BENI DI FEDE

Con l'elezione di papa Francesco nel 2013 l'ecumenismo ha recepito un nuovo slancio, e i cattolici hanno ricevuto l'invito a proseguire il dialogo in atteggiamento di fiducia, senza sospetti e diffidenze, privilegiando le convinzioni condivise piuttosto che gli elementi di divisione. In questa promettente stagione continuano a fiorire nuove esperienze comunitarie di condivisione e momenti di incontro preziosi per comprendere cosa poter fare insieme oggi, con la speranza che l'ecumenismo sia vissuto sempre meno come *hobby di poche e originali persone*.

CHIARA VOCAZIONE ALL'UNITÀ PER UN CAMMINO ECUMENICO CONVINTO, CONCRETO, COSTANTE

Dai suoi inizi anche la Chiesa Valdese ha nutrito il desiderio di vivere l'ecumenismo in molte direzioni fino ad una più recente apertura anche al dialogo interreligioso. Molte cose sono state realizzate negli anni e numerosi sono emersi i segnali di condivisione e contatto costruttivi. Ovviamente non sono mancate fasi di fatica o di stallo. Esse, tuttavia, non hanno spento la volontà di ulteriori passi verso una maggiore comunione. Nuovi e impensati slanci al dialogo ecumenico si devono anche a scelte, atti e parole significativi di papa Francesco.